



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
ISTITUTO COMPRENSIVO "ELSA MORANTE"

Via Alessandro Volta, 41 - sede provvisoria Via Zabaglia, 27 A, Roma; +39 06 5740751
PEO rmic805003@istruzione.it - PEC rmic805003@PEC.istruzione.it - www.icelsamorante.gov.it
C.M.RMIC805003 - C.F. 97198000586 - C.U. UF1X4R

Regolamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo

1. Premessa

Negli ultimi anni gli studi nell'ambito delle scienze dello sviluppo hanno evidenziato un crescente interesse verso i comportamenti problematici in età adolescenziale. Tale attenzione è stata favorita anche dalla maggiore esposizione dei giovani ai mezzi di comunicazione di massa, che diffondono con sempre maggiore frequenza contenuti relativi a episodi di aggressività, violenza, cinismo o, al contrario, manifestazioni di disagio emotivo.

Dalle ricerche emergono tre principali aree di influenza sullo sviluppo dell'individuo:

1. fattori biologici, quali la reattività agli stimoli stressanti, l'impulsività e le difficoltà di autoregolazione attentiva.
2. Fattori socioculturali, legati al contesto educativo e al sistema di valori di riferimento.
3. Esperienze relazionali e di vita, con particolare attenzione alla rete dei pari, la quale riveste un ruolo determinante fin dall'infanzia.

1.1 Ruolo dell'Istituzione Scolastica

La scuola, insieme alla famiglia, svolge una funzione fondamentale nella formazione degli individui. Essa ha il compito di educare al rispetto reciproco, alla collaborazione e alla solidarietà, evitando la diffusione di atteggiamenti discriminatori, diffidenti o intolleranti verso le diversità.

È necessario che gli alunni vengano guidati, sin dalla tenera età, a considerare ogni persona come individuo unico e non come appartenente a categorie predefinite, favorendo così lo sviluppo di una mentalità aperta e inclusiva.

Attraverso tali processi educativi, gli studenti imparano ad analizzare la realtà da più punti di vista, a confrontarsi in modo costruttivo e a rispettare opinioni anche

differenti dalle proprie.

La scuola, pertanto, non ha soltanto il compito di trasmettere conoscenze, ma anche di formare cittadini consapevoli, dotati di senso civico e appartenenti a una comunità fondata su regole condivise. Tale principio è pienamente coerente con quanto stabilito dagli articoli 3 e 34 della Costituzione italiana, che garantiscono a tutti il diritto all'istruzione, senza discriminazioni.

➤ Referente bullismo e cyberbullismo a.s. 2025-2026

Cannone Veronica veronica.cannone@icelsamorante.edu.it

➤ Co-referente bullismo e cyberbullismo a.s.2025-2026

Daniela Di Mauro daniela.dimauro@icelsamorante.edu.it

1.2 Quadro Normativo generale di Riferimento

Il 14 giugno 2024 è entrata in vigore la Legge 17 maggio 2024, n. 70, concernente *“Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo”*.

La normativa introduce modifiche alla Legge 29 maggio 2017, n. 71, stabilendo tra l'altro che ciascuna istituzione scolastica debba dotarsi, nell'ambito della propria autonomia, di un codice interno per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo e istituire un tavolo permanente di monitoraggio.

1.3 Impegno dell'Istituto Elsa Morante di Roma

L'Istituto Elsa Morante di Roma, in considerazione della complessità dei fenomeni e dell'importanza delle dinamiche tra pari, attraverso il presente codice interno si impegna a:

- promuovere la conoscenza del fenomeno presso studenti, famiglie e personale scolastico;
- attuare azioni di prevenzione volte a contrastare ogni forma di discriminazione, bullismo e cyberbullismo;
- favorire lo sviluppo delle competenze di cittadinanza attiva, del rispetto delle diversità, del senso di responsabilità e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
- sostenere il dialogo tra culture e la costruzione di un ambiente accogliente e inclusivo;
- potenziare le competenze digitali degli studenti, con attenzione al corretto utilizzo dei social network e degli strumenti informatici;
- definire procedure operative chiare per la gestione di situazioni confermate o sospette di bullismo e cyberbullismo.
- Garantire la tutela della privacy per le persone segnalanti (minore di età

superiore ai 14 anni o chi esercita la responsabilità genitoriale).

1.4 Contesto e Finalità

La riflessione sul fenomeno del bullismo in ambito scolastico consente di analizzare forme di squilibrio relazionale che si manifestano all'interno del gruppo dei pari, generando dinamiche di prevaricazione.

La scuola, quale luogo privilegiato di formazione e inclusione, si impegna a prevenire tali comportamenti e a contrastare ogni forma di violenza o disagio, anche quando legati a situazioni sociali complesse o esterne al contesto scolastico.

L'avanzare delle tecnologie digitali ha inoltre portato a un aumento del cyberbullismo, caratterizzato dall'uso improprio di social network e piattaforme online per diffondere contenuti denigratori, immagini o messaggi volti a umiliare o isolare la vittima. Questo fenomeno risulta particolarmente insidioso a causa dell'anonimato che spesso lo accompagna e della distanza fisica tra autore e vittima, che riduce la percezione della sofferenza causata.

2. Quadro Normativo di Riferimento in Materia di Bullismo e Cyberbullismo

Ai fini della predisposizione del presente codice interno, l'Istituto fa riferimento all'insieme delle principali disposizioni legislative, regolamentari e ministeriali che negli anni hanno delineato il quadro di intervento nazionale in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

Le norme richiamate definiscono i principi educativi, gli orientamenti operativi e le responsabilità delle istituzioni scolastiche, ponendo le basi per un'azione coordinata e coerente.

2.1 Normativa generale e linee di indirizzo nazionali

- D.P.R. n. 249 del 24 giugno 1998 – *Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria*.
- Direttiva Ministeriale n. 1455 del 10 novembre 2006 – *Indicazioni e orientamenti sulla partecipazione studentesca*.
- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 – *Linee di indirizzo generali e azioni nazionali per la prevenzione e il contrasto del bullismo*.
- Direttiva Ministeriale n. 30 del 15 marzo 2007 – *Indicazioni sull'uso dei telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici durante le attività scolastiche, disciplina delle sanzioni e responsabilità di docenti e famiglie*.
- D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007 – *Modifiche al D.P.R. 249/1998 (Statuto delle studentesse e degli studenti)*.
- Direttiva Ministeriale n. 104 del 30 novembre 2007 – *Chiarimenti in materia di*

tutela della privacy con riguardo all'uso di dispositivi elettronici nelle scuole per la registrazione e/o divulgazione di immagini, filmati o audio.

2.2 Linee di orientamento e successive integrazioni

- Nota MIUR n. 2519 del 15 aprile 2015 – *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo.*
- Nota MIUR n. 1637 del 2 dicembre 2015 – *Indicazioni operative per l'attuazione delle Linee di Orientamento e nuovi compiti dei CTS.*
- Legge 29 maggio 2017, n. 71 – *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo.*
- Nota MIUR n. 5515 del 27 ottobre 2017 – *Aggiornamento delle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo.*
- Nota MIUR n. 1485 del 10 aprile 2019 – *Indicazioni relative alla piattaforma ELISA e alla nomina dei referenti antibullismo.*
- Decreto Ministeriale n. 18 del 13 gennaio 2021 – *Nuove Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto di bullismo e cyberbullismo.*
- Nota MIUR n. 482 del 18 febbraio 2021 – *Aggiornamento 2021 delle Linee di orientamento per le scuole di ogni grado.*
- Decreto Direttoriale del 18 maggio 2022 – *Assegnazione dei fondi previsti dalla Legge n. 234/2021 per il contrasto al cyberbullismo.*

Normativa più recente

- Legge 17 maggio 2024, n. 70 – *Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.*
- Nota MIM n. 5274 dell'11 luglio 2024 – *Disposizioni aggiornate sull'utilizzo degli smartphone e del registro elettronico nel primo ciclo di istruzione (A.S. 2024-2025).*

2.3 Le responsabilità

Negli episodi di bullismo è importante distinguere le diverse forme di responsabilità, che possono ricadere su tre ambiti principali:

a) Responsabilità del bullo minore

Va fatta una distinzione tra minori di 14 anni e minori tra 14 e 18 anni. Il minore sotto i 14 anni non può essere considerato penalmente responsabile; tuttavia, se viene riconosciuto come “socialmente pericoloso”, possono essere previste misure di sicurezza adeguate. Per i ragazzi tra i 14 e i 18 anni, la responsabilità penale è possibile solo se viene accertata la capacità di intendere e di volere. La valutazione di tale capacità spetta al giudice, che può avvalersi di consulenti tecnici professionali.

b) Responsabilità dei genitori (culpa in vigilando e in educando)

Secondo l'articolo 2048 del codice civile, i genitori sono civilmente responsabili per gli atti illeciti commessi dai figli minorenni capaci di intendere e volere, qualora non abbiano esercitato una vigilanza adeguata o non abbiano cercato di correggere comportamenti inadeguati. Il minorenne non può rispondere civilmente, essendo privo di autonomia patrimoniale. I genitori possono sollevare la propria responsabilità solo dimostrando che non era possibile prevenire l'evento.

c) Responsabilità della scuola (culpa in vigilando e in educando)

L'articolo 28 della Costituzione stabilisce che i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici rispondano direttamente, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione dei diritti, con estensione della responsabilità anche allo Stato e agli enti pubblici. Dal punto di vista civilistico, si applica anche il secondo comma dell'articolo 2048 del codice civile, che attribuisce responsabilità a insegnanti e precettori per i danni causati dai loro allievi durante il periodo di vigilanza.

La presunzione di responsabilità può essere superata solo dimostrando un'efficace vigilanza o l'esistenza di un caso fortuito. Per evitare la colpa presunta, la scuola deve documentare l'adozione di misure preventive finalizzate a scongiurare comportamenti illeciti.

3. I fenomeni del bullismo e del cyberbullismo

3.1 Definizione e caratteristiche del bullismo

Il termine *bullismo* viene comunemente utilizzato per descrivere comportamenti di prevaricazione tra coetanei all'interno di un gruppo. La Legge 17 maggio 2024, n. 70, identifica il bullismo come una serie di azioni aggressive o moleste, ripetute nel tempo, compiute da una o più persone nei confronti di un minore o di un gruppo di minori.

Queste azioni, di natura fisica o psicologica, possono generare nella vittima paura, ansia, isolamento sociale o un senso di esclusione. Tra gli atti considerati rientrano: pressioni, intimidazioni, violenze, incitamento al suicidio o all'autolesionismo, minacce, ricatti, sottrazione o distruzione di oggetti personali, offese, scherni e comportamenti vessatori di vario tipo.

Un alunno si trova in una condizione di vittimizzazione quando viene sottoposto, in modo continuativo, a comportamenti offensivi da parte di uno o più compagni.

Il fenomeno del bullismo si riconosce principalmente attraverso tre elementi:

- volontarietà dell'azione: chi mette in atto il comportamento aggressivo lo fa con l'intento di ferire o sopraffare. La scelta della vittima non è casuale: spesso ricade su chi appare più solo o privo di sostegno da parte degli adulti.
- Squilibrio di potere: il bullo gode di un vantaggio, fisico o sociale. Può contare sul supporto di un gruppo, mentre la vittima si trova generalmente in una

posizione di fragilità e non riesce a difendersi adeguatamente.

- **Ripetitività:** gli episodi non sono isolati, ma si ripropongono nel tempo con una certa regolarità. L'obiettivo è colpire, intimidire o danneggiare la vittima in modo continuativo.

Le conseguenze del bullismo possono incidere profondamente sull'autostima del minore coinvolto, lasciando effetti duraturi che possono portare a evitare la scuola, le attività sportive e gli ambienti sociali, compromettendo il normale sviluppo delle relazioni.

Tipologie di bullismo

Le condotte aggressive possono manifestarsi in diverse forme, che comprendono sia comportamenti diretti sia modalità più sottili e indirette:

- **Bullismo diretto:** si verifica quando il bullo interviene in modo esplicito contro la vittima, attraverso azioni fisiche o attacchi verbali evidenti, come spintoni, calci, minacce o insulti.
- **Bullismo diretto:** si manifesta attraverso comportamenti apertamente ostili, come colpi, strattoni, percosse, sottrazione o danneggiamento di oggetti personali, insulti e prese in giro, derisione legata all'origine etnica o religiosa, all'orientamento sessuale o a condizioni di disabilità, oltre a minacce o richieste estorsive.
- **Bullismo indiretto:** comprende azioni meno visibili ma ugualmente dannose, come la diffusione intenzionale di bugie e pettegolezzi, l'esclusione sistematica da attività scolastiche o ricreative e qualunque forma di isolamento sociale programmato.

Ruoli nel fenomeno del bullismo

Nell'ambito delle prepotenze si possono individuare specifiche figure, che contribuiscono in modo diverso alla dinamica:

- **il bullo leader:** chi propone, organizza o pianifica le azioni aggressive, anche senza partecipare sempre in prima persona.
- **Gli alleati o esecutori:** coloro che collaborano attivamente alle prepotenze seguendo le indicazioni del leader.
- **I sostenitori:** chi assiste all'episodio e lo rafforza con atteggiamenti di approvazione, come risate, commenti o incoraggiamenti. Pur non intervenendo direttamente, risultano complici.
- **Gli spettatori passivi:** chi osserva ciò che accade senza intervenire. Spesso evitano di esporsi per paura di diventare a loro volta bersaglio, per insicurezza

o perché ritengono erroneamente che il problema non li riguarda.

La vittima

I ragazzi che subiscono prepotenze presentano spesso insicurezza, timidezza, sensibilità e livelli di autostima ridotti. Tendono a isolarsi e con il tempo il loro rendimento scolastico può diminuire.

Molte vittime non raccontano quanto accade: provano vergogna, temono di essere etichettate come “spie”, o hanno paura di ritorsioni più gravi. Frequentemente interiorizzano la responsabilità degli episodi, arrivando perfino a convincersi di “meritarli”.

Esiste anche la figura della **vittima provocatrice**: un ragazzo che, per attirare l'attenzione o per difficoltà nella gestione delle proprie emozioni, mette in atto comportamenti fastidiosi o provocatori che generano tensioni nel gruppo. Questi studenti combinano tratti ansiosi e atteggiamenti aggressivi e possono irritare sia compagni sia adulti.

Che cosa non rientra nel bullismo

Non ogni comportamento aggressivo è classificabile come bullismo.

Alcuni atti particolarmente gravi, come violenze fisiche importanti, minacce serie, uso di armi o abuso sessuale, configurano veri e propri reati. In tali circostanze la scuola collabora immediatamente con le autorità competenti e, nei casi in cui la legge lo richiede, il personale scolastico ha l'obbligo di denunciare i fatti.

Tipologie di bullismo

Di seguito una classificazione delle forme più comuni:

- **Bullismo fisico:** aggressioni concrete come pugni, schiaffi, calci, oppure furto o danneggiamento intenzionale di oggetti personali.
- **Bullismo verbale:** offese, derisioni, svalutazioni e accuse aperte; oppure modalità più sotterranee come pettegolezzi, provocazioni o diffusione di false voci.
- **Bullismo relazionale o sociale:** comportamenti volti a escludere progressivamente una persona dal gruppo, rompere legami di amicizia o manipolare le dinamiche sociali.
- **Bullismo sessuale:** ogni condotta che coinvolge in modo improprio o violento la sfera sessuale della vittima, dalle frasi volgari o allusive fino ad abusi più gravi.
- **Bullismo discriminatorio:** episodi in cui la vittima viene presa di mira a causa di caratteristiche percepite come “diverse”, come origine culturale, credo

religioso, orientamento sessuale, identità di genere o altre particolarità personali.

Chi è il bullo

I ragazzi che assumono il ruolo di bullo tendono a manifestare comportamenti aggressivi non solo verso i coetanei, ma talvolta anche verso gli adulti.

Presentano spesso impulsività, scarsa capacità di controllare le emozioni e un forte bisogno di dominare gli altri, associato a una ridotta empatia per chi subisce.

Il fenomeno non riguarda esclusivamente giovani con problematiche comportamentali evidenti: può coinvolgere anche studenti con percorsi personali e familiari apparentemente stabili.

Il bullismo è infatti trasversale a contesti socioeconomici diversi e coinvolge sia ragazzi sia ragazze, che spesso ricorrono a forme più sottili come il bullismo relazionale o manipolativo.

3.2 Definizione e caratteristiche del cyberbullismo

La Legge 29 maggio 2017, n. 71 definisce il cyberbullismo come qualsiasi comportamento ostile o dannoso rivolto a un minorenne e attuato tramite strumenti digitali. Rientrano in questa categoria azioni come pressioni, offese, ricatti, diffamazioni, furto o manipolazione dell'identità digitale, diffusione non autorizzata di dati personali o materiali sensibili. Anche la condivisione di contenuti che coinvolgono persone vicine alla vittima, con l'obiettivo di isolarla o danneggiarla, costituisce cyberbullismo.

3.2.1 Comportamenti che configurano cyberbullismo

- **Exclusion:** esclusione intenzionale di un coetaneo da chat, gruppi online, giochi o piattaforme social, con conseguente isolamento.
- **Trickery e Outing:** ottenere informazioni private fingendo amicizia e divulgarle senza consenso
- **Impersonation:** creazione di profili falsi usando identità altrui per danneggiarla; può includere il blocco degli account della vittima
- **Denigration:** diffusione di contenuti falsi o offensivi con intento di danneggiare la reputazione.
- **Cyberstalking:** persecuzione costante online tramite minacce, pedinamento digitale, molestie persistenti.
- **Harassment (molestie online)** :invio ripetuto di messaggi ostili che generano un clima di pressione emotiva.
- **Flaming:** messaggi provocatori e aggressivi inviati per scatenare litigi nelle

chat o nei social.

- **Happy slapping:** registrazione e diffusione di contenuti umilianti o violenti per intimidire o ridicolizzare.
- **Sexting:** invio o condivisione di immagini o messaggi sessualmente espliciti, spesso soggetti a diffusione non consensuale.

Tra le caratteristiche tipiche del cyber bullismo troviamo:

- **Anonimato:** la possibilità di celare la propria identità rende più difficile individuare il responsabile.
- **Rapida diffusione dei contenuti:** foto, video o messaggi offensivi possono circolare all'istante su larga scala.
- **Pervasività:** l'attacco può raggiungere la vittima ovunque e in qualunque momento.
- **Mancata percezione delle conseguenze** l'assenza di confronto diretto con la vittima riduce la consapevolezza del danno reale.

4. Responsabilità delle figure scolastiche

Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico ha un ruolo centrale nel coordinamento delle azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo. In particolare:

- promuove iniziative culturali ed educative rivolte agli studenti per sviluppare competenze di cittadinanza digitale consapevole;
- inserisce nel PTOF percorsi formativi specifici per docenti, personale ATA e famiglie sul tema della prevenzione;
- nomina i Referenti e può predisporre il Team antibullismo e cyberbullismo e condivide i nominativi con il Collegio dei Docenti;
- favorisce il lavoro in rete con enti, associazioni, istituzioni locali e altre scuole, coinvolgendo attivamente studenti, famiglie, esperti e tutta la comunità scolastica;
- valorizza il contributo dell'animatore digitale e del Team digitale per promuovere l'uso sicuro delle tecnologie nella scuola;
- sostiene il confronto negli organi collegiali per definire regole comuni e condivise;
- attiva strategie di prevenzione e sensibilizzazione all'interno e all'esterno dell'istituto scolastico.

Referenti e Team Anti bullismo e Cyberbullismo

Il Referente e il team dedicato gestiscono e coordinano gli interventi operativi e

formativi. Le loro funzioni comprendono:

- analizzare le segnalazioni provenienti da studenti, famiglie, personale ATA e docenti, valutando eventuali situazioni critiche;
- collaborare con la dirigente scolastica nella predisposizione dei piani di vigilanza e nella definizione delle procedure preventive;
- promuovere percorsi di formazione per il personale scolastico e informare studenti e famiglie sulle responsabilità civili e penali;
- partecipare alla formazione nazionale sulla piattaforma ELISA dedicata ai Referenti, ai componenti del team e ai dirigenti;
- attivare collaborazioni con servizi sociali e sanitari, enti del territorio, associazioni e Forze dell'Ordine per la realizzazione di progetti mirati;
- intervenire nella gestione delle situazioni acute di bullismo o cyberbullismo.

Collegio dei Docenti

- definisce scelte educative e didattiche coerenti con il PTOF e orientate alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- promuove eventuali azioni concertate in sinergia con altre scuole o reti territoriali.
- Approva il regolamento di Istituto per la prevenzione del bullismo e cyberbullismo

Consiglio di Classe

Il consiglio di classe collabora direttamente nel lavoro educativo con gli studenti. Le sue funzioni includono:

- individua eventuali comportamenti discriminatori
- progettare attività curriculari ed extracurricolari per favorire la collaborazione tra pari e la consapevolezza dei valori della convivenza civile;
- sostenere un clima positivo in classe e nel rapporto con le famiglie;
- proporre percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza;
- applicare le sanzioni disciplinari previste dal regolamento di istituto.

Docenti

I docenti contribuiscono quotidianamente alla prevenzione e al riconoscimento delle situazioni a rischio. Tra i loro compiti:

- integrare nella didattica pratiche cooperative e momenti di confronto, adeguati all'età degli studenti, per favorire inclusione e rispetto reciproco;
- promuovere l'uso consapevole di Internet e delle tecnologie digitali;
- monitorare il gruppo classe e utilizzare strumenti, anche anonimi, per rilevare eventuali dinamiche di prevaricazione o isolamento.

Genitori

La famiglia ha un ruolo fondamentale nel riconoscere e prevenire comportamenti problematici. Ai genitori è richiesto di:

- partecipare agli incontri formativi e informativi organizzati dalla scuola;
- osservare i comportamenti dei figli, prestando particolare attenzione ai cambiamenti emotivi legati all'uso di dispositivi digitali;
- vigilare sui tempi e sulle modalità di utilizzo delle tecnologie;
- conoscere le azioni predisposte dalla scuola e collaborare secondo quanto previsto dal Patto di Corresponsabilità;
- essere consapevoli delle sanzioni previste in caso di bullismo, cyberbullismo o utilizzo improprio di strumenti digitali.

Alunni

Gli studenti sono parte attiva nella costruzione di un ambiente scolastico sicuro e rispettoso. È loro richiesto di:

- partecipare alla realizzazione delle iniziative scolastiche e, dopo adeguata formazione, eventuale supporto ai compagni attraverso ruoli di tutoraggio;
- rispettare le regole di convivenza anche negli spazi digitali laboratoriali, prestando attenzione alle comunicazioni condivise tramite social network, e-mail, messaggistica e chat di classe;
- non utilizzare dispositivi elettronici per registrare, scattare foto o riprendere video all'interno della scuola, salvo specifica autorizzazione del docente e per finalità didattiche;
- utilizzare eventuali materiali raccolti solo per scopi di studi, nel rispetto della privacy di tutti;
- astenersi al divieto di utilizzo di cellulari, giochi elettronici e dispositivi musicali durante le attività didattiche, se non autorizzati per motivi educativi.

Collaboratori scolastici

I collaboratori scolastici svolgono un ruolo essenziale nella vigilanza e nella prevenzione, con i seguenti compiti:

- vigilano sulle aree comuni della scuola (intervalli, spazi esterni, mense, spogliatoi delle palestre, corridoi e cambi d'ora), contribuendo alla sicurezza degli studenti;
- partecipano alle attività di formazione predisposte dalla scuola sui temi del

bullismo e del cyberbullismo;

- segnalano tempestivamente al dirigente Scolastico, ai referenti anti bullismo ogni episodio o comportamento sospetto di cui vengano a conoscenza, anche indirettamente;

Referente scolastico per il bullismo e il cyberbullismo

La figura del Referente scolastico per il bullismo e il cyberbullismo, prevista dall'art. 4, comma 3 della Legge 71/2017, è un incarico attribuito a un docente individuato dall'Istituto per coordinare le azioni di prevenzione e contrasto dei fenomeni di prevaricazione, sia in presenza sia online.

Il Referente svolge un ruolo di raccordo interno ed esterno e si occupa delle seguenti funzioni:

- partecipa attivamente al team anti bullismo e al team per l'Emergenza dell'Istituto;
- monitora costantemente eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, seguendone l'evoluzione e la gestione;
- elabora annualmente un report statistico sui casi registrati all'interno della scuola e lo presenta al collegio dei docenti e al consiglio d'istituto;
- trasmette i dati raccolti ai referenti territoriali e regionali incaricati del monitoraggio del fenomeno;
- mantiene rapporti di collaborazione con gli uffici scolastici territoriali e regionali e ne rafforza la rete di scambio e confronto;
- sostiene la creazione di una rete stabile con Forze dell'Ordine, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti ed altri esperti del settore;
- propone percorsi formativi al collegio dei docenti e partecipa alle iniziative promosse dal MIM, dall'USR Lazio e dall'Istituto, anche in collaborazione con altre scuole;
- cura la propria formazione continua sulle tematiche di bullismo e cyberbullismo;
- affianca il dirigente scolastico nell'elaborazione dei piani di vigilanza attiva per la prevenzione degli episodi;
- supporta gli insegnanti nelle attività di prevenzione e nella gestione di eventuali criticità;
- mette a disposizione di studenti, famiglie e personale il modulo per la "Prima segnalazione di presunto atto di bullismo e/o cyberbullismo".

Tavolo permanente di monitoraggio

In conformità a quanto stabilito dalla Legge 70/2024, ogni istituto scolastico prevede l'attivazione di un tavolo permanente di monitoraggio, struttura consultiva composta

da:

- rappresentanti dei docenti;
- rappresentanti delle famiglie;
- esperti del settore.
- referenti di plesso

Il Tavolo ha funzione di analisi, confronto e supporto nella prevenzione, rilevazione e valutazione delle situazioni a rischio, contribuendo alla definizione di strategie condivise per migliorare il benessere scolastico.

5 Le azioni

Per contrastare efficacemente i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, è fondamentale adottare interventi di prevenzione articolati su più livelli. Le azioni di prevenzione comprendono tutte le iniziative volte a promuovere e mantenere il benessere, riducendo il rischio di disagi e situazioni problematiche. Secondo la definizione dell'OMS, tali interventi si suddividono in tre livelli principali.

5.1 Prevenzione primaria o universale

Questo primo livello si rivolge a tutta la popolazione scolastica e mira a creare un clima positivo basato sul rispetto reciproco, sul senso di comunità e sulla convivenza civile. L'obiettivo principale è favorire consapevolezza e responsabilità negli studenti, nelle famiglie e nell'intera scuola.

Nell'ottica della prevenzione primaria, l'istituto promuove attività che contribuiscono ad aumentare la conoscenza del fenomeno del bullismo, attraverso percorsi curriculari dedicati come letture, film, video e materiali di approfondimento. Allo stesso tempo, si lavora per responsabilizzare gli studenti tramite la definizione condivisa di regole e politiche scolastiche, incoraggiandoli a partecipare attivamente alla costruzione di un ambiente sereno e sicuro. La scuola propone inoltre iniziative collettive di sensibilizzazione ed esperienze positive di socializzazione, valorizzando le competenze di cittadinanza e la creatività degli alunni.

5.2 Prevenzione secondaria o selettiva

La prevenzione secondaria, o selettiva, si concentra su quei gruppi di studenti in cui emergono segnali di dinamiche problematiche, ancora non sfociate in veri e propri atti di bullismo o cyberbullismo. L'obiettivo principale è creare un clima positivo basato sul rispetto reciproco tra pari e sulla convivenza pacifica all'interno della classe. Gli interventi possono includere un'osservazione attenta dei comportamenti a rischio, sia dei potenziali aggressori sia dei soggetti più vulnerabili, accompagnata dalla chiara condanna di qualsiasi forma di sopraffazione o intolleranza. Particolare attenzione

viene riservata al coinvolgimento delle famiglie, informandole e sensibilizzandole sulle dinamiche relazionali dei loro figli e promuovendo una collaborazione attiva per consolidare regole di comportamento condivise. Parallelamente, si lavora sullo sviluppo delle competenze emotive, sociali e relazionali degli studenti attraverso percorsi educativi e attività pratiche, come il role playing e il lavoro cooperativo, che favoriscono la solidarietà e il sostegno reciproco. Questi interventi possono essere arricchiti dalla partecipazione a programmi di peer-education, da incontri con esperti esterni quali psicologi, pedagogisti o avvocati, nonché da attività di riflessione in classe, proiezione di filmati o interventi di testimonial. Inoltre, momenti dedicati come la “Giornata del rispetto” o la “Giornata contro il bullismo e il cyberbullismo” rappresentano occasioni importanti per sensibilizzare gli studenti e stimolare la cittadinanza attiva. L’intero consiglio di classe è responsabile della realizzazione di queste iniziative, con il coordinatore che riferisce costantemente al referente scolastico dell’area bullismo e cyberbullismo, garantendo così un monitoraggio continuo dell’efficacia degli interventi.

5.3 Prevenzione terziaria: gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo

La prevenzione terziaria si concentra su situazioni di emergenza, intervenendo in modo mirato su singoli studenti o sull’intera classe coinvolta in episodi conclamati di bullismo. Quando si verificano atti gravi o acuti, la gestione del caso è affidata al Team anti bullismo, che attiva rapidamente le procedure previste per affrontare la situazione. L’intervento ha l’obiettivo principale di porre fine al disagio e alla sofferenza della vittima, di rendere il bullo o i bulli consapevoli delle conseguenze delle loro azioni e di inviare un messaggio chiaro a tutti gli studenti: comportamenti di bullismo non sono tollerati e la scuola è pronta a intervenire. Allo stesso tempo, questi interventi servono a rassicurare le famiglie, dimostrando che la scuola dispone di strumenti e strategie adeguate per gestire correttamente casi di questo tipo.

6. Protocollo di intervento in caso di bullismo e cyberbullismo

Il presente protocollo intende offrire indicazioni chiare e operative per affrontare eventuali situazioni di bullismo e cyberbullismo che possano verificarsi all’interno del nostro Istituto. Allo stesso tempo, si propone di promuovere il benessere scolastico attraverso un’azione preventiva continua e mirata.

La procedura di gestione delle emergenze adottata dall’ Istituto Elsa Morante di Roma si ispira alle linee guida della *Piattaforma Elisa*, sviluppata in collaborazione con il MIM e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell’Università di Firenze. È importante sottolineare che questo documento riguarda principalmente l’intervento nelle situazioni critiche; per un contrasto efficace al bullismo e al cyberbullismo è però indispensabile un impegno costante nella prevenzione.

La scuola si impegna a sostenere tali obiettivi attraverso:

- la creazione di un gruppo di docenti referenti dedicati;
- percorsi formativi rivolti a insegnanti e personale ATA;
- iniziative che favoriscano la partecipazione attiva di studenti e genitori.

Le procedure da adottare di fronte a un (presunto) episodio di bullismo o di vittimizzazione si articolano in quattro passaggi principali:

1. **Segnalazione iniziale:** raccolta delle prime informazioni sul presunto episodio.
2. **Valutazione e approfondimento:** analisi della situazione tramite colloqui con tutti i soggetti coinvolti.
3. **Definizione dell'intervento e gestione del caso:** scelta delle azioni più appropriate per affrontare e risolvere la situazione.
4. **Monitoraggio:** controllo costante degli sviluppi e verifica dell'efficacia delle misure adottate.

6.1 Segnalazione iniziale

Accogliere la segnalazione di un (presunto) episodio di bullismo ha l'obiettivo di:

- attivare un percorso di attenzione e valutazione, per analizzare correttamente la situazione segnalata.
- Garantire che ogni episodio di disagio non venga trascurato, evitando di sottovalutare casi che potrebbero sembrare meno rilevanti.
- Avviare un processo di presa in carico, assicurando che la situazione venga gestita e approfondita adeguatamente.

La prima segnalazione può provenire da chiunque: la vittima stessa, genitori, testimoni, docenti o personale ATA, attraverso l'uso del modulo predisposto e reso disponibile a tutti (Allegato 1).

6.2 Valutazione e approfondimento



La fase di valutazione approfondita viene condotta dal team anti bullismo e/o dal consiglio di classe (con l'eventuale richiesta di partecipazione del referente antibullismo del grado di scuola specifico) entro tre giorni dalla presentazione della prima segnalazione. L'obiettivo è analizzare con attenzione l'episodio segnalato, al fine di comprendere la gravità dei fatti, valutare il livello di disagio della vittima, identificare eventuali comportamenti a rischio del bullo, raccogliere informazioni dettagliate sull'accaduto e prendere decisioni mirate per la gestione del caso.

Secondo le Linee di orientamento aggiornate nel 2021, il percorso di valutazione può seguire diverse fasi:

- colloquio individuale con la vittima per comprendere l'impatto dell'episodio.
- colloquio individuale con il bullo per chiarire le modalità dei comportamenti aggressivi;
- eventuale colloquio con tutti i bulli coinvolti, nel caso di episodi di gruppo;
- eventuale incontro con vittima e bullo/i insieme, se le condizioni di consapevolezza e sicurezza lo consentono;
- coinvolgimento dei genitori di vittima e bullo/i per informare e condividere strategie di intervento.

È importante sottolineare che ogni situazione è unica e richiede valutazioni specifiche per definire l'ordine e le modalità più efficaci dei colloqui. Inoltre, le norme vigenti prevedono che:

- in caso di comportamenti con rilevanza penale, la scuola è obbligata a segnalare l'episodio all'autorità giudiziaria;
- nei casi di cyberbullismo, il dirigente scolastico deve informare tempestivamente le famiglie, come previsto dalla Legge 71/2017.

Per supportare il processo di valutazione, viene utilizzato l'Allegato 2, specificamente predisposto per la raccolta delle informazioni.

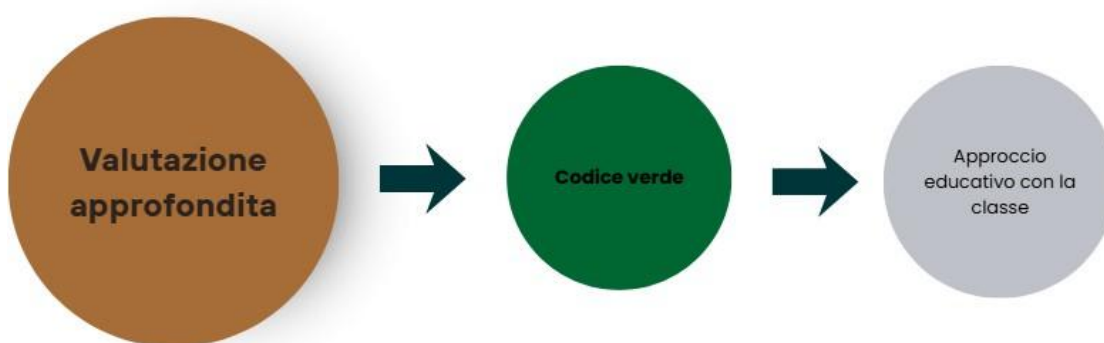
6.3. La definizione dell'intervento e la gestione del caso

A partire dalle informazioni raccolte durante la fase di valutazione approfondita, si determina l'urgenza e la priorità dell'intervento. In questa fase, è possibile distinguere tre diversi livelli di priorità:



A seconda del livello di priorità identificato, che può riguardare il rischio, la frequenza o l'urgenza dell'episodio, il Team per l'Emergenza valuta le risorse disponibili e decide l'intervento più adatto per affrontare il caso specifico. Tra le possibili strategie vi sono:

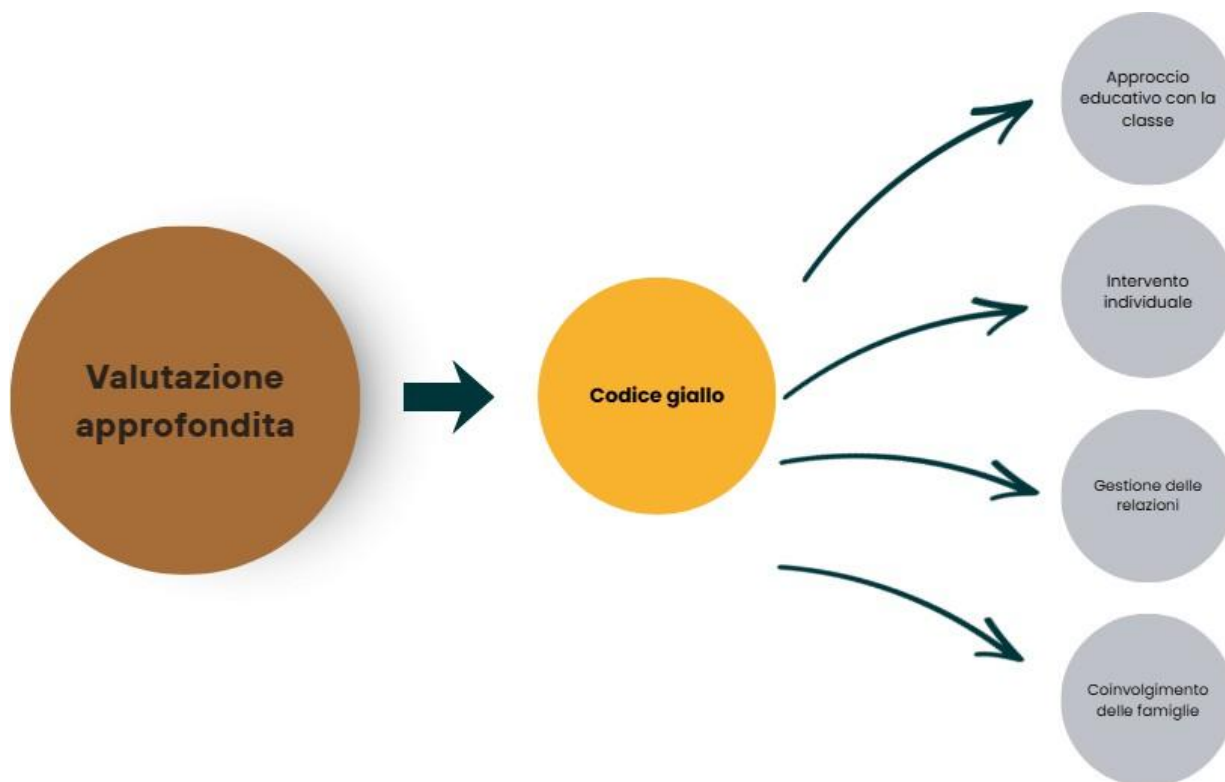
- Interventi educativi rivolti all'intera classe.
- Azioni individuali mirate sia al bullo sia alla vittima.
- Interventi volti a migliorare e gestire le relazioni coinvolte.
- Coinvolgimento attivo delle famiglie.
- Supporto intensivo e duraturo, anche in collaborazione con la rete di professionisti esterni.



L'approccio educativo con la classe mira a sensibilizzare gli studenti sul fenomeno del bullismo, facendo comprendere le conseguenze, le emozioni coinvolte e il ruolo degli spettatori. Viene realizzato con l'ausilio di materiali multimediali, attività di brainstorming, role playing e la collaborazione degli insegnanti. Questo intervento è indicato quando il gruppo è coinvolto, il rischio o la gravità della situazione non sono elevati e ci sono compagni che possono supportare la vittima.

L'intervento tiene conto del contesto e delle fragilità degli studenti, promuovendo la

capacità di affrontare conflitti, risolvere problemi e adottare stili relazionali rispettosi. Favorisce lo sviluppo della coesione del gruppo, migliorando le competenze sociali, relazionali e cognitive dei singoli, e costituisce una strategia efficace di prevenzione e contrasto del bullismo.



L'intervento individuale

Viene attivato quando la valutazione approfondita rileva situazioni di bullismo o cyberbullismo di tipo sistematico o urgente e si rivolge sia alla vittima sia al bullo. Per la vittima l'intervento mira a offrire supporto emotivo e psico-educativo, favorendo lo sviluppo di assertività, la gestione delle emozioni spiacevoli, la fiducia nelle proprie capacità e punti di forza, nonché competenze sociali e relazionali. Gli strumenti principali includono colloqui di supporto e percorsi con lo psicologo, con l'obiettivo di far comprendere alla vittima che è possibile superare la situazione di bullismo.

Per il bullo, invece, l'intervento individuale punta a sviluppare consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, rispetto per i diritti altrui, capacità di controllo della rabbia e dell'impulsività, empatia e abilità emotive, nonché strategie più funzionali per affermarsi nel gruppo dei pari. Gli strumenti utilizzati comprendono colloqui di responsabilizzazione, interventi psico-educativi e, se necessario, l'applicazione di sanzioni disciplinari.

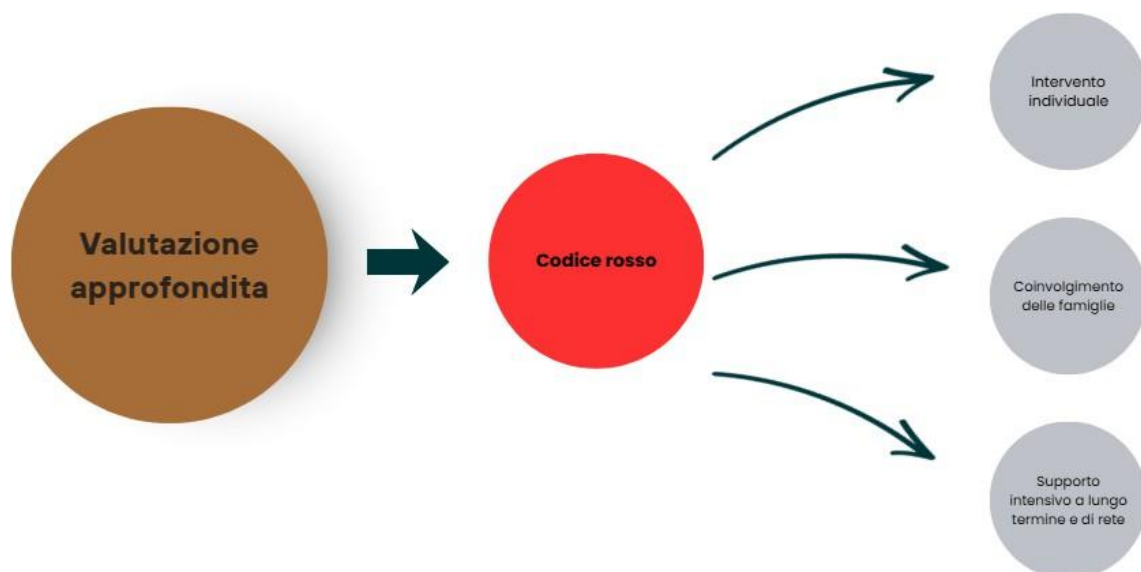
La gestione della relazione

La gestione relazionale tra le parti coinvolte, finalizzata a favorire la comprensione degli eventi, la responsabilizzazione del bullo e la ricostruzione di rapporti positivi.

Questa può avvenire tramite la mediazione, che prevede l'intervento di mediatori esperti per creare un clima di ascolto e collaborazione, oppure attraverso l'approccio dell'interesse condiviso, che utilizza colloqui individuali e di gruppo per sensibilizzare il bullo verso la sofferenza della vittima e favorire un confronto costruttivo. L'approccio di interesse condiviso è particolarmente indicato nei casi di bullismo di gruppo, mentre la mediazione funziona meglio quando le parti sono motivate a trovare insieme una soluzione.

Il coinvolgimento della famiglia

E' essenziale in ogni fase dell'intervento. I genitori vengono informati tempestivamente sull'accaduto, partecipano ai colloqui e collaborano nella progettazione e nell'attuazione dell'intervento, contribuendo al monitoraggio dei cambiamenti nei figli dopo le azioni intraprese dalla scuola. La sinergia tra scuola, vittima, bullo e famiglia è quindi fondamentale per garantire una gestione efficace dei casi e prevenire il ripetersi di episodi di bullismo e cyberbullismo.



Il supporto intensivo a lungo termine e di rete

In caso di episodi di bullismo o cyberbullismo particolarmente gravi, caratterizzati da elevata sofferenza della vittima o da comportamenti aggressivi significativi da parte dei bulli, la scuola può richiedere il supporto dei servizi territoriali come sanitari, sociali, polizia postale o forze dell'ordine. Questo intervento esterno mira a garantire un'azione specialistica, intensiva, integrata e a lungo termine. In via preventiva, la scuola instaura un'intesa con i servizi del territorio per creare una rete capace di intervenire rapidamente quando necessario.

Protocollo di intervento della scuola nei confronti degli allievi coinvolti per un primo esame dei casi acuti e di emergenza

Area di intervento	Azioni previste
Supporto alla vittima	Accogliere la vittima in un ambiente tranquillo e protetto. • Offrire sostegno emotivo evitando qualsiasi forma di colpevolizzazione. • Chiarire che la scuola è presente per aiutarla e tutelarla. • Informare gradualmente su ogni passo intrapreso nella gestione del caso. • Programmati incontri successivi per monitorare l'andamento della situazione e raccogliere ulteriori elementi. • Garantire in ogni fase la massima riservatezza.
Colloquio con il presunto bullo	• Essere adeguatamente informati sull'accaduto prima dell'incontro. • Accogliere l'alunno/a in un luogo calmo, senza anticipare subito il motivo della convocazione. • Avviare il colloquio comunicando che si è a conoscenza dell'episodio prevaricante. • Dare spazio alla sua versione dei fatti. • Favorire la comprensione della gravità e delle conseguenze del comportamento. • Evitare discussioni conflittuali. • Individuare insieme possibili soluzioni e comportamenti correttivi. • Favorire un'autentica presa di coscienza e la volontà di riparare il danno

Gestione di più bulli	• Condurre i colloqui individualmente, uno per volta, evitando che i ragazzi possano incontrarsi. • Al termine dei colloqui, se ritenuto utile, organizzare un confronto di gruppo. • Garantire sempre la riservatezza di ciascun partecipante.
Colloquio di gruppo con i bulli	• Riprendere quanto emerso dagli incontri individuali. • Guidare il confronto verso l'interruzione delle prevaricazioni. • Individuare strategie positive per cambiare i comportamenti.
Incontro tra vittima e prevaricatore	<i>Da attuare solo se entrambe le parti mostrano reale disponibilità al cambiamento.</i> • Ricostruire l'accaduto con la partecipazione di entrambi, lasciando spazio al bullo per riflettere sull'episodio. • Ascoltare il vissuto e i bisogni della vittima. • Concordare interventi e impegni concreti per il miglioramento, anche con il supporto del Consiglio di classe
Coinvolgimento della classe o degli spettatori	<i>Da utilizzare solo se il bullo (o il gruppo) mostra segnali evidenti di cambiamento e senza esporre la vittima a rischi.</i> • Promuovere un clima di collaborazione e relazioni positive nel gruppo classe. • Procedere dopo confronto con il Consiglio di classe. • Favorire la ricostruzione di un ambiente sereno e rispettoso

6.4 Monitoraggio

Dopo aver accertato episodi di bullismo o cyberbullismo, si procede con il monitoraggio per verificare l'efficacia degli interventi attuati e valutare eventuali cambiamenti nel comportamento dei soggetti coinvolti. Il monitoraggio si articola su due tempi: a breve termine, generalmente una settimana dopo l'intervento, per capire se la vittima percepisce una riduzione del disagio e se il bullo ha rispettato gli accordi; e a lungo termine, circa un mese dopo, per accertare che i miglioramenti si consolidino nel tempo.

La rilevazione dei dati avviene con la vittima, utilizzando lo strumento previsto nell'Allegato 3.

6.5 Breve illustrazione schematizzata della procedura da adottare

SEGNALAZIONE	
SOGGETTI RESPONSABILI	• Alunno vittima • Alunni testimoni • Docenti • Genitori • Personale ATA
PROCEDURA	Entro 3 giorni dall'accaduto. Compilazione del modulo (allegato 1) da parte del consiglio di classe e invio in copia al consiglio di classe e al referente bullismo.
NOTE	I dati e le informazioni fornite saranno trattati solo dal consiglio di classe e dai referenti per il bullismo

ANALISI E VALUTAZIONE	
SOGGETTI RESPONSABILI	• Docenti del Consiglio di classe.
ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI	• Referenti bullismo • Psicologo scolastico (se presente)
PROCEDURA	Entro 3 giorni dalla segnalazione del casi, completare allegato 2.
NOTE	In questa fase è necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

GESTIONE DEL CASO	
SOGGETTI RESPONSABILI	• Docenti del Consiglio di classe.
ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI	• Referenti bullismo • Psicologo scolastico (se presente)
PROCEDURA	Sulla base del codice di rischio, si attuano gli interventi previsti dal seguente regolamento.
NOTE	Il Dirigente scolastico informa la famiglia della vittima e, insieme al
GESTIONE DEL CASO	

	Consiglio di classe, valuta le possibili soluzioni e le risorse interne ed esterne disponibili. Viene convocata anche la famiglia del bullo/cyberbullo, con successiva riunione del Consiglio di classe per definire eventuali provvedimenti disciplinari. Si organizzano incontri con genitori e studenti coinvolti e si invitano il bullo/cyberbullo ad intraprendere azioni positive.
--	--

MONITORAGGIO	
SOGGETTI RESPONSABILI	• Docenti del Consiglio di classe
ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI	• Team antibullismo • Psicologo scolastico (se presente) • Dirigente scolastico)
PROCEDURA	Compilazione dell'allegato 3 a distanza di 7 giorni e di 30 giorni da inviare (documento compilato dopo 30 giorni) al consiglio di classe, al referente bullismo e DS
NOTE	Potenziamento del percorso educativo rivolto alla classe e/o al gruppo coinvolto. Monitoraggio costante dell'andamento del fenomeno e della
MONITORAGGIO	
	efficacia degli interventi realizzati, sia nei confronti del bullo/cyberbullo sia della vittima.

